



Istituto Italiano di Cultura

Praga

COMUNICATO STAMPA

**A Praga i disegni italiani di Francis Bacon
Vittorio Sgarbi inaugura la mostra sotto il segno del “sistema Italia”**

Il 18 maggio scorso è stata inaugurata presso la Gate Gallery di Praga la prima esposizione in Repubblica Ceca dei celebri “disegni italiani” del grande maestro Francis Bacon. Notevole interesse ha suscitato la partecipazione come ospite d'onore del famoso critico Vittorio Sgarbi, intervenuto nonostante una fitta agenda di impegni pregressi.

Ai numerosi ospiti, selezionati tra le figure più rappresentative del mondo artistico-culturale e a tutti i media nazionali che hanno assicurato una copertura capillare dell'evento, l'ambasciatore d'Italia in Repubblica Ceca, Pasquale D'Avino, ha portato il saluto delle istituzioni italiane oltre ad un personale ringraziamento agli organizzatori per la realizzazione di un'iniziativa di assoluto prestigio per il nostro Paese. Una particolare nota di merito è stata rivolta dall'ambasciatore alla sinergia operativa che sotto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura, si è creata tra i promotori dell'evento – la gallerista Monika Burian Jourdan, titolare della Vernon Gallery, la ricercatrice Serena Baccaglioni, responsabile eventi presso l'università Cattolica di Milano e la Gate Gallery – e alcuni rappresentanti delle eccellenze imprenditoriali italiane in Repubblica Ceca, prima fra tutte l'azienda De Longhi.

“La collezione di opere italiane di Bacon, presentata a Praga per la prima volta, costituisce un ritorno del Rinascimento in questi luoghi più volte sollecitati dall'arte e dalla cultura del nostro Paese”. Ha spiegato il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga, Paolo Sabbatini. “L'influenza che l'Italia ebbe nella poetica, nell'arte e nella vita sentimentale di Francis Bacon è fondamentale. Paese di simboli, suggestioni, sogni, incubi, lussi e creatività, privazioni e solitudini, vagabondaggi dell'animo e del pennello, tutto si ripercuote visivamente nell'opera del Maestro. In particolare i cosiddetti ‘disegni italiani’ testimoniano questa profonda tensione, quasi come le pagine scomposte di un ‘cahier d'artiste’, variazioni esplose come i meandri di un frattale”.

Vittorio Sgarbi, tra le altre cose, ha presentato un'opera d'arte particolare, di proprietà della Fondazione Cavallini Sgarbi: un olio monumentale di Pietro Martire Neri (1591-1661) allievo italiano del grande Velázquez. A metà del XVII sec. Neri replicò il famoso ritratto di Innocenzo X alla Galleria Doria Pamphilj di Roma. Martire, come scrive Sgarbi, condivide con il maestro «...la potentissima intuizione psicologica, l'energia, nell'assoluta certezza del potere, espresso nel volto, negli occhi indagatori». Affascinante vedere questo rapporto maestro-allievo in un'opera che ha influenzato e ossessionato Bacon per tutta la vita. Non avendo mai visto il ritratto di Velázquez, se non in riproduzioni, Bacon ha realizzato 45 immagini di pontefici nella sua vita, appassionandosi al ritratto di Papa Paolo III Farnese, del 1546, realizzato da Tiziano Vecellio, e a quello di papa Clemente VII (1531/32) di Sebastiano del Piombo, entrambi ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Il legame con il Rinascimento italiano e con l'Italia, in un complesso rapporto di passione artistica e



*Istituto Italiano di Cultura
Praga*

sentimentale, fu rinnovato dal maestro anche nell'atto di donazione dei suoi disegni italiani a Cristiano Lovatelli Ravarino, nel 1988, alla fine della sua vita.

“I numerosi studi di pontefici di Bacon, a partire dal 1951, mostrano la volontà di superare ogni soglia del reale per entrare in una dimensione sensoriale che ci spinge nelle profondità dell'inconscio”. Ha concluso Vittorio Sgarbi. “Un'energia misteriosa e particolare esce da queste immagini di pontefici, che lo spettatore avverte ma che non riesce a identificare in una chiave razionale. Anche i colori hanno una forza particolare, come quelle gabbie in cui il grande artista sembra voler distanziare le sue figure da ogni commistione col reale, quindi senza nessuna valenza illustrativa, per accedere a quel livello della mente dove agiscono le sensazioni quali modi di conoscenza che precedono la logica. Nei pontefici dei disegni italiani, Bacon ritorna ancora su questo suo tema prediletto, con minore violenza forse, ma con altrettanta intensità soprattutto negli sguardi lampeggianti e nell'aggrovigliarsi del segno nei punti cruciali dei volti. Ancora una volta l'arte di Bacon ci disorienta e ci affascina, e ci spinge in dimensioni al di là del visibile”.

La mostra resterà aperta fino al 22 luglio.